

Rapporto europeo sullo sviluppo sostenibile 2026

L'ESDR 2026 analizza i progressi dell'Europa verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, evidenziando una fase di stagnazione e la necessità di rafforzare l'impegno politico, la cooperazione e le politiche integrate per colmare i divari.

Il *Europe Sustainable Development Report 2026 (ESDR 2026)* rappresenta la settima edizione del rapporto indipendente che valuta in modo quantitativo e sistematico i progressi compiuti dall'Unione europea, dai suoi Stati membri e dai paesi partner rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030. Il rapporto, pubblicato il 25 febbraio 2026 dal *SDG Transformation Center* ? programma di punta della *UN Sustainable Development Solutions Network (SDSN)* ? in collaborazione con il *European Economic and Social Committee (EESC)* e con il contributo di numerosi esperti e organizzazioni della società civile, offre un quadro aggiornato sulle dinamiche di sostenibilità nel continente, mettendo in luce successi, criticità e le priorità future per rafforzare l'impegno europeo verso uno sviluppo sostenibile e inclusivo.

L'ESDR 2026 si basa su una metodologia consolidata, derivata dalla versione globale del *Sustainable Development Report*, che è stata oggetto di revisione tra pari da parte di *Cambridge University Press* e *Nature Geoscience*, e include una serie di strumenti analitici come l'*SDG Index* e i *Dashboards* per l'Europa. Questi strumenti consentono di monitorare in modo comparabile le performance di 41 paesi ? compresi gli Stati membri dell'UE, i paesi candidati all'adesione, i membri dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA) e il Regno Unito ? lungo i 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Progressi stagnanti e priorità politiche in calo

Uno dei principali risultati del rapporto è la constatazione che i progressi verso gli SDGs in Europa si sono in larga parte arrestati. Nonostante alcuni Paesi europei mantengano posizioni di leadership a livello globale in determinate aree degli SDGs, la tendenza generale mostra una stagnazione ? e in alcuni casi un arretramento ? in obiettivi chiave, soprattutto in ambiti ambientali e socio-economici. Parallelamente, emerge una diminuzione della priorità politica attribuita agli SDGs da parte della leadership dell'Unione europea, un elemento che preoccupa gli autori del rapporto perché indica un possibile allentamento dell'impegno strategico verso l'agenda di sostenibilità.

Questa tendenza è stata evidenziata anche in altri commenti istituzionali sulla pubblicazione del rapporto, che sottolineano come la combinazione di progressi limitati e calo dell'impegno politico possa minacciare la posizione dell'Europa come leader globale nella promozione degli SDGs. Tali osservazioni richiamano l'attenzione sulla necessità di un rinnovato slancio politico e di un rafforzamento delle politiche pubbliche dedicate alla sostenibilità.

Pubblicità

Struttura e contributi del rapporto

L'ESDR 2026 si articola in più sezioni che includono l'aggiornamento dell'*SDG Index* e dei *Dashboards* per l'Europa, nonché contributi di esperti sulle principali priorità per accelerare i progressi verso il 2030 e oltre. Il rapporto si apre con una prefazione dell'ambasciatore David Donoghue, figura di rilievo nella diplomazia internazionale e sostenitore di lungo corso degli SDGs, e

prosegue con analisi approfondite che combinano dati quantitativi, evidenze empiriche e riflessioni di policy.

Il lavoro è stato coordinato da Guillaume Lafortune e Grayson Fuller, rispettivamente vice presidente della SDSN e lead statistician per l'SDG Index. Il team di redazione ha coinvolto un ampio gruppo di ricercatori, esperti di settore e rappresentanti di istituzioni e organizzazioni non governative, con l'obiettivo di fornire un'analisi rigorosa e inclusiva delle dinamiche di sostenibilità nel contesto europeo.

Principali risultati dell'SDG Index e dei Dashboards

L'aggiornamento dell'SDG Index e dei Dashboards per l'Europa consente di valutare non solo la performance complessiva dei paesi rispetto agli SDGs, ma anche di identificare punti di forza e debolezza specifici per ciascun obiettivo. Ad esempio, alcune nazioni nordiche continuano a mostrare risultati elevati in molteplici dimensioni della sostenibilità, mentre altri Paesi affrontano sfide persistenti in settori quali l'uguaglianza di genere, la qualità dell'aria, la gestione delle risorse naturali e l'inclusione sociale.

I Dashboards, che integrano dati su oltre 115 indicatori SDG, offrono una visualizzazione dettagliata delle performance nazionali e consentono di confrontare trend temporali, evidenziando dove sono stati compiuti progressi, dove si registra stagnazione e dove, al contrario, si osservano tendenze negative. Questa granularità è fondamentale per orientare le scelte di policy e per identificare aree in cui interventi mirati possono generare impatti significativi.

Sfide e raccomandazioni per il futuro

Tra le principali sfide individuate dal rapporto vi è la necessità di un approccio sistemico e trasversale alle politiche di sostenibilità. Gli autori sottolineano che solo strategie integrate, supportate da strumenti scientifici robusti, governance efficace e obiettivi condivisi, possono portare l'Europa sulla traiettoria richiesta per raggiungere gli SDGs entro il 2030 e proseguire verso la neutralità climatica nel medio termine.

Il rapporto mette in evidenza anche la rilevanza di rafforzare la cooperazione tra istituzioni pubbliche, settore privato, società civile e comunità scientifica, per sviluppare soluzioni innovative e sostenibili che affrontino le interconnessioni tra sviluppo economico, equità sociale e protezione ambientale. Inoltre, l'ESDR 2026 richiama l'attenzione sulla necessità di investimenti adeguati, di sistemi di monitoraggio più efficaci e di una maggiore trasparenza nella raccolta e nell'uso dei dati.

Conclusioni

Il *Europe Sustainable Development Report 2026* offre una fotografia approfondita e critica dello stato della sostenibilità in Europa, evidenziando progressi significativi ma anche limiti strutturali e un rallentamento preoccupante nell'attuazione degli SDGs. Pur riconoscendo i successi di alcuni paesi e settori, il rapporto sollecita un rinnovato impegno politico e una maggiore integrazione delle politiche di sostenibilità nei processi decisionali a tutti i livelli. Solo attraverso un'azione concertata e lungimirante sarà possibile invertire le tendenze negative, ridurre i divari territoriali e assicurare che l'Europa rimanga un attore di riferimento nella realizzazione dell'Agenda 2030.

RXY



Licenza [Creative Commons](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)